

Qualcuno ha voluto turbare la celebrazione
del centenario del 20 settembre

Attentati contro tre chiese con bottiglie Molotov

Colpite San Simpliciano, San Tommaso e Santa Maria delle Grazie (gravi danni) - Trovati manifestini firmati "Anonima anarchici": gli inquirenti non escludono però che gli autori siano di estrema destra

ATTENTATI con bottiglie Molotov sono stati compiuti ieri notte in tre chiese della città. I danni più gravi sono stati provocati a Santa Maria delle Grazie dove, nell'antico refettorio, si trova il famoso Cenacolo di Leonardo. Il fuoco ha irrimediabilmente distrutto una cantoria in legno, resto di un organo barocco portato via dalla chiesa nel 1936. Gli altri due attentati sono avvenuti nella chiesa di San Simpliciano e in quella ormai sconosciuta di San Tommaso, in via Giulini. In tutti e tre i casi gli sciocchi autori delle criminali bravate

hanno lasciato dei volantini composti con lettere ritagliate da giornali (« Nè Dio nè servi, nè Stato nè padroni » « La Chiesa benedice lo sfruttamento ») e firmati « anonima anarchici ».

L'ufficio politico della questura, però, non sembra abbia senz'altro abbozzato all'amo. Ancora gli inquirenti non hanno un'idea precisa su quale pista seguire, ma l'ipotesi che si tratti di attentati compiuti da elementi di estrema destra sembra, per il momento, equivalere a quella dell'impresa anarchica. In entrambi i casi ciò che è accaduto deve essere considerato come un tentativo di turbare la celebrazione del centenario del 20 settembre.

La prima uscita della polizia (Volante e ufficio politico), seguita dai vigili del fuoco, è avvenuta all'1 di notte, quando alcuni passanti hanno segnalato un incendio in un deposito di materiale della basilica di San Simpliciano, al numero 7 dell'omonima piazza, a lato di corso Garibaldi. C'era stata una esplosione soffocata, subito seguita da una colonna di fumo e bagliori di fuoco. Le fiamme avevano attaccato banchi, vecchie sedie, porte in disuso accatastate nel deposito. I pompieri sono riusciti a impedi-

re che andasse distrutto un grosso armadio contenente paramenti sacri.

Gli attentatori avevano lanciato all'interno una bottiglia di benzina, rompendo i vetri di una finestra. La bottiglia, cadendo, si era infranta e il liquido era stato incendiato da uno stoppaccio acceso attaccato al collo. All'esterno il funzionario della Volante, dottor Fellico, ha raccolto due fogli con le frasi che abbiamo detto, composte con lettere di giornali. Uguali messaggi saranno poco tempo dopo trovati davanti alle altre due chiese.

Alle 4.30, infatti, il secondo allarme. Gli stessi uomini prima accorsi in piazza San Simpliciano si sono trovati questa volta in via Giulini, chiamati da un metrionotte. Via Giulini si trova tra via Dante e via Camperio. Quella di San Tommaso è una chiesa ormai sconosciuta, inserita in un isolato di proprietà di un istituto immobiliare. Gli attentatori avevano scaraventato una Molotov contro il portone d'ingresso. Il fuoco ha intaccato il legno e annerito anche la facciata sovrastante. La polizia ha notato che era stato anche fracassato il vetro di una finestra laterale dalla quale si scorge, all'interno, un piccolo altare. Evidentemente gli attentatori avevano pensato in un

primo tempo di buttare la bottiglia dentro la chiesa, ma poi avevano cambiato idea. I danni sono stati minimi.

La calma è durata poi poco più di un'ora. Il terzo e più grave incendio ha fatto accorrere, alle 6 polizia e pompieri alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, un celebre tempio meta di turisti di tutte le nazionalità. Il priore, il padre domenicano Angelo Caccin, si era da poco alzato che un confratello, padre Giuseppe Ghini, è corso da lui trafelato per dirgli che nella basilica era scoppiato un incendio. Ardeva, infatti, l'altare del Sacro Cuore di Gesù, il terzo, lungo la navata destra. L'ordigno incendiario, anche qui una bottiglia Molotov, era stato lanciato da una finestra laterale.

La scelta del bersaglio è stata accurata perchè questo altare era il più infiammabile della chiesa, essendo tutto circondato dalla cantoria in legno di un organo barocco. L'organo, come abbiamo detto, era stato tolto dalla chiesa nel 1936. Era stata conservata la cantoria disposta tutta attorno all'altare per abbellire la cappella. Le fiamme l'hanno distrutta irrimediabilmente. Non è ancora possibile fare un calcolo del danno, trattandosi di un pezzo d'antiquariato mai valutato in denaro.



no dio
ne SER vi
ne STATO
ne PADRO ni
LA CHIE SA
SQUADRA
ANONIMA

Uno dei volantini lasciati dagli attentatori davanti a ogni chiesa.